



“L’indifferenza è il peso morto della storia, essa opera potentemente nella storia; è la fatalità è ciò su cui non si può contare, è la materia bruta che strozza l’intelligenza. Tra assenteismo ed indifferenza poche mani, non sorvegliate da alcun controllo, tessono la tela della vita collettiva e la massa ignora perché non se ne preoccupa....., pochi si domandano: se avessi fatto anch’io il mio dovere se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?” Cari cittadini, ci scuserete per questa introduzione così dura ma oltremodo chiara e reale, tuttavia questo pezzo di Gramsci riesce più di qualunque discorso ad introdurre la situazione attuale della vicenda Giardinetto che, continua a svilupparsi in un clima di totale indifferenza. Come ormai tutti sanno, siamo nel pieno di un secondo processo che vuole dimostrare l’avvenuto “disastro ambientale” del sito in questione, eppure da parte di tutti gli enti preposti alla tutela dell’ambiente, non una sola parola per spiegare, raccontare e rendere partecipi i cittadini di una cosa tanto grave e di tale interesse pubblico. Durante l’ultima campagna elettorale, in molti avevano inserito nei loro programmi il caso Giardinetto come punto di fondamentale importanza per curare e salvaguardare il bene della collettività, manifestando pubblicamente l’interesse e la volontà di occuparsi di questo problema per arrivare ad una definitiva soluzione. Quando tutti poi hanno occupato i loro posti e si sono investiti dei ruoli istituzionali, la vicenda Giardinetto è ripiombata nel silenzio assoluto. Dopo tanta insistenza c’è stata da parte del Comune, nell’ultimo giorno utile, la costituzione di parte civile al processo, ma non riusciamo a comprendere il senso di questo gesto tanto importante se poi di fatto, non c’è nessuna volontà di far conoscere ai cittadini gli sviluppi del processo e dare il proprio contributo attivo affinché le vicende processuali vadano nella direzione della verità. La stessa cosa vale ahimè per noi cittadini che subito dopo il boom del caso Giardinetto sembravamo preoccupati e desiderosi di impegnarci almeno per capire qualcosa in più, ma poi anche noi siamo scomparsi. L’indifferenza regna sovrana come se questa fosse una storia privata e di poca importanza, come se alla nostra terra non fosse stata inferta una ferita enorme e forse irreversibile al di là dei tanti commenti superficiali e senza fondamento. Tutto questo continua ad accadere perché imprenditori senza scrupoli decidono di arricchirsi a spese della comunità e le persone oneste lasciano che ciò accada. Ci chiediamo quando inizieremo a mettere al primo posto nell’agenda politica e soprattutto nella nostra testa, il rispetto, la tutela e l’amore per la Terra? Quando cominceremo a fare delle scelte concrete che mettono da parte gli interessi personali e ci rendono testimoni rigorosi di gesti utili al bene di tutti, compatibili con le bellezze naturali? Smettiamola di essere indifferenti, aiutiamoci a diventare cittadini capaci di scegliere il Bene. ♦

LAVORO FATTO DALL’ASSOCIAZIONE IN QUESTI ULTIMI MESI...

L’udienza del 16 febbraio scorso, cui abbiamo assistito essendo presenti in aula, come sempre finora, ha raccontato un modo di agire e un andazzo generale che ha per noi dell’incredibile. Era il momento in cui porre domande relative alla perizia del prof. Masi, il che avrebbe presupposto uno studio approfondito della relazione stessa da parte degli avvocati, delegati da noi parti civili, a vigilare sull’andamento del processo. L’impressione che ne abbiamo avuto è stata invece quella di essere di fronte a “professionisti” svogliati e poco appassionati alla vicenda...piuttosto interessati a fare il minimo indispensabile...essere presenti! Noi, come è nostra abitudine, avevamo già fatto un lungo e dettagliato lavoro di lettura attiva della perizia di Masi. Allo studio è seguito un lavoro di analisi e scrittura finalizzata ad evidenziare una lunga serie di osservazioni, sottoposte al giudizio del professor Nicoletti (nostro perito di parte) e dell’avvocato Sarcone (nostro avvocato) in un incontro tenutosi il 13 febbraio, strategicamente programmato in preparazione all’udienza del 16 febbraio. Non avendo ovviamente le competenze per intervenire direttamente nella fase dibattimentale (noi ne avremmo avute parecchie di domande da porre!), abbiamo depositato le nostre osservazioni al tribunale. Sinceramente non sappiamo se qualcuno le abbia lette ma per noi è stato un atto dovuto visto l’incredibile abbandono nel quale ci siamo ritrovati: isolamento, impotenza e poi indignazione. Da quel momento abbiamo avuto la sensazione che ci si è cominciati a confrontare più attivamente e che, da parte di tutti coloro che ci affiancano burocraticamente in questa lotta, ci sia stata una presa di coscienza che ha portato a prendere più sul serio un impegno che, prima che professionale, dovrebbe essere etico e morale. In vista dell’udienza fissata per il 12 Aprile c.a. abbiamo cominciato, per conto nostro, un lungo lavoro di confronto tra la relazione di Masi e la relazione commissionata dalla guardia di finanza e affidata al lavoro del dottor Scapicchio, responsabile del laboratorio Lachimer di Foggia; attraverso tabelle comparative è stato più facile mettere in relazione fra loro dati apparentemente concordi ma di fatto rivelatisi alquanto discordanti circa la dimensione del problema e la natura di atti posti in essere dagli imputati. Molto utili si sono rivelati gli incontri col dottor Scapicchio che, mostrando grande disponibilità (gratuita), ci ha chiarito aspetti per noi di difficile comprensione sia riguardanti la sua perizia che quella del prof. Masi. Il tutto

per evitare la solita delega cui siamo abituati. Abbiamo avuto numerosi incontri col professor Nicoletti e questo è stato molto importante: per non farlo sentire solo e per permettere a noi cittadini di comprendere, sapere, conoscere. Con uno spirito di passione per il riconoscimento dei diritti umani, inviolabili, tutti noi cittadini siamo in grado di diventare esperti come e più di tanti super tecnici!

Siamo felici che il prof. Nicoletti ci affianchi in questa lotta e speriamo che il suo rigore etico e le sue indiscusse competenze professionali possano avere un peso rilevante per far luce sulla verità del caso Giardinetto.

Importante è stato in questo periodo mantenere i contatti con gli abitanti di Giardinetto, perché soli e stremati da una vicenda ormai decennale, stavano per rinunciare alla loro presenza come parte civile. Come biasimarli?

L'incontro con alcuni di loro ha reso tutti più pronti, più combattivi e più consapevoli di perseguire un obiettivo difficile da raggiungere ma giusto. Con loro abbiamo incontrato l'avvocato Rando,

legale rappresentante per circa 10 residenti in Giardinetto che riteniamo uno degli avvocati più attivi in questa vicenda. L'incontro successivo con Nicoletti, gli avv. Sarcone, Rando, Benvenuto e De Sario ha permesso di intraprendere una strada comune avendo ben chiaro l'obiettivo e mettendo a punto



strategie utili al suo raggiungimento.

Accanto al lavoro di studio e confronto con gli avvocati, si è tentato di portare avanti anche un dis-

**...siamo certi che
l'impegno dei cittadini,
appassionato e
disinteressato, possa
cambiare le sorti di una
situazione
apparentemente già
scritta e destinata al
fallimento...**

corso di ricerca delle ragioni della mancata indagine epidemiologica, formalmente richiesta, probabilmente avviata ma mai portata a termine. Abbiamo incontrato un oncologo degli Ospedali Riuniti di Foggia che ci ha suggerito una strada alternativa all'indagine: una richiesta, da parte degli enti

competenti (ASL di Troia ad esempio) agli ospedali, dei dati relativi ai decessi per tumore degli ultimi anni, che potrebbero fornire, anche se in modo non esaustivo, quantomeno un quadro della reale situazione.

Nella perizia, così come si evidenzia nell'articolo di pagina 3, un altro punto dolente è rappresenta-

to dalla "questione amianto". Per capirci qualcosa l'Associazione ha inoltrato formale richiesta all'Asl di Troia di tutta la documentazione in loro possesso. Per ottenere l'autorizzazione alla visione del cartaceo, abbiamo incontrato il responsabile dell'U.O. Attività di prevenzione SPESAL di Foggia, dottor Faccioli il quale, pur mostrandoci la sua disponibilità, non è riuscito a dissipare i nostri interrogativi sulle responsabilità dei vari enti e, in particolare delle ASL, circa le attività di controllo sul territorio. Il 12 aprile, come sapete, tutto è stato rimandato a causa di un certificato medico inviato da uno degli imputati il che ci ha sviliti, rammaricati e demoralizzati: tanto lavoro per un nulla di fatto, quasi si volesse sfiancare chi lotta e si impegna... ma abbiamo avuto tempo per ricaricarci.

Non sappiamo che cosa accadrà in futuro ma siamo certi che l'impegno dei cittadini, appassionato e disinteressato, possa cambiare le sorti di una situazione apparentemente già scritta e destinata al fallimento..... potremmo non riuscire a far emergere la verità ...ma non potremo dire di non averci provato!!! ♦

Amianto

3

Nel processo Giardinetto, oltre all'ipotesi di reato per "provocato disastro ambientale", si ritrova il seguente capo d'imputazione "...perché in concorso tra loro (gli imputati) attestavano falsamente, nell'indagine analitica preliminare e nel successivo piano di caratterizzazione, ...di aver proceduto alle operazioni di messa in sicurezza e bonifica dell'amianto... così inducendo in errore la Regione Puglia, che approva il relativo piano senza avere cognizione dell'effettivo stato di inquinamento ambientale dello stabilimento: in realtà omettevano di rimuovere, smaltire e bonificare i capannoni, sui cui tetti rimanevano pannelli di eternit, con fibre di

amianto in cattivo stato di conservazione e conseguente aerodispersione". Ma come sono andate le cose per quel che concerne l'amianto? Cerchiamo di far chiarezza riportando di seguito una cronologia di eventi desunti dalla documentazione da noi richiesta alla ASL.

Il **17 gennaio 2005**, presso la stazione dei Carabinieri di Troia, alcuni abitanti di Giardinetto segnalano la presenza di amianto nello stabilimento IAO. Non c'è alcun seguito alla denuncia per cui il **28 maggio 2006** circa quaranta cittadini residenti a Giardinetto presentano nuovamente un esposto inviandolo ai NOE di Bari, reparto operativo dei carabinieri di Foggia e alla ASL di Troia.

A questa denuncia fa seguito una sollecitazione da parte della ASL di Troia, datata **20 giugno 2006** e indirizzata fra gli altri al nostro Sindaco, alla Prefettura e all'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Foggia, atta ad ottenere la bonifica del sito. Si cita testualmente: "in riferimento alla nota del 28/05/06....con la quale si segnala che presso lo stabilimento IAO....giacchè dichiarato discarica abusiva di rifiuti tossici e pericolosi, persiste la presenza all'aperto di materiale in cemento amianto....si sollecita un intervento di tutti gli enti in indirizzo affinché, in **tempi brevi**, si pren-

Pagina



Evidenti resti di "Eternit" ancora presenti nel sito

dano provvedimenti atti a bonificare il sito in questione a tutela della salute pubblica". Tutti dunque sapevano, già nel 2006, della situazione venutasi a creare nel sito IAO. A questo punto comincia un andirivieni di carte che non è stato per niente semplice ricostruire ed interpretare e di cui si tenta di riportare un breve resoconto basato sul cartaceo più significativo.

3/7/2006: la Prefettura chiede a Sindaco di Troia e Provincia di Foggia "di adottare con urgenza ogni necessario provvedimento per la bonifica dell'area in questione". Nel frattempo si conclude il primo processo.

11/12/2007: l'ASL di Troia chiede al nostro Sindaco e all'Assessore all'Ambiente della Provincia di Foggia che cosa è stato fatto "a seguito di un programma trasmesso dalla RAI riguardante la discarica abusiva.... (ce lo deve ricordare la RAI che a Giardinetto c'è un problema da risolvere!)...in località Montecalvello...si chiede un sollecito riscontro su quali provvedimenti sono stati presi per evitare l'aerodispersione di fibre d'amianto....e per la bonifica del sito a tutela della salute pubblica";

12/2/2008: l'ASL stila una relazione di servizio nella quale comunica che occorrerebbe provvedere alla messa in sicurezza del sito;

25/2/2008: l'ASL chiede alla IAO di "provvedere in tempi brevi alla rimozione e smaltimento dei pannelli di eternit presenti nel sito";

26/3/2008: la IAO invia alla ASL il piano di lavoro per la rimozione dell'amianto;

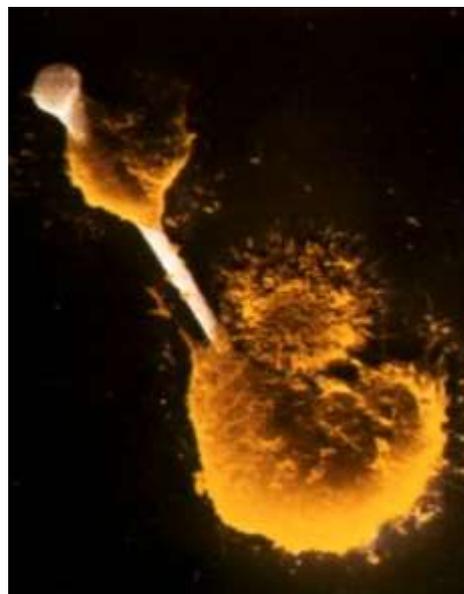
19/5/2008: la IAO comunica di aver completato le operazioni di bonifica dell'amianto.

Sembrerebbe dunque risolto il problema salvo poi scoprire che il suddetto piano di lavoro, non si sa perché, prevedeva la rimozione o incapsulamento dell'amianto solo di due capannoni rappresentanti circa 1.500 m² su 10.000 m² di amianto effettivamente presenti!

Dunque ricapitolando: sono trascorsi 7 anni dalla denuncia fatta dagli abitanti di Giardinetto, un processo si è concluso con "prescrizione dei reati ascritti agli imputati e trasmissione degli atti alle competenti autorità amministrative (Comune, Provincia e Regione) per i provvedimenti di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati", un altro si è avviato, le comunicazioni scritte fra Enti si sono sprecate ma... **il problema dell'amianto non si è risolto!**

Ci siamo chiesti, ed abbiamo chiesto a chi di dovere, chi avrebbe dovuto vigilare sulle attività di bonifica e verificare che il piano di lavoro prevedesse la rimozione dell'amianto in toto! Non c'è stata data risposta e per di più sembra che la ditta in questione avrebbe potuto dichiarare qualsiasi cosa, anche che l'amianto era presente solo su di un capannone, e nessuno, **NESSUNO**, avrebbe avuto competenze e potere per dire "Perché bonificate solo due capannoni? E gli altri?" Quasi poi a beffa di noi cittadini, il perito Masi, nominato nell'ultimo procedimento penale tutt'ora in corso, dichiara: "che non vi sia stato dolo nel dichiarare effettuate le operazioni di messa in sicurezza d'emergenza del sito relativamente alla componente amianto...le operazioni svolte su soli 1.500 m² di superficie non avrebbero potuto mutare il quadro complessivo del potenziale rischio amianto che, risulta contenuto entro i limiti di legge per quanto attiene al parametro fibre aerodisperse"...peccato che ciò

sia stato dichiarato pur non avendo effettuato nessuna indagine su tale parametro i cui ultimi dati risalgono al maggio 2008! Stiamo scherzando? Purtroppo no, questa è la ricostruzione dei fatti: scandalosa e che dimostra come, nonostante la presenza di enti titolati, tecnici e super esperti, se manca la volontà, un preciso obiettivo cui tendere ed un'etica personale cui rendere conto, niente si risolve! Si producono solo montagne di carte atte ad assicurare che nessuno risponda delle proprie azioni e/o mancanze e la responsabilità resti sempre e comunque un concetto astratto! ♦



La fibra nel corpo umano



Nel nostro ultimo volantino informativo avevamo annunciato la presentazione, da parte del consulente tecnico nominato dal Tribunale, il prof. Salvatore Masi, della perizia utile per valutare l'effettivo stato dei luoghi, i rifiuti presenti e il pericolo di contaminazione all'esterno del sito di proprietà della I.A.O. srl in località Giardinetto.

LA PERIZIA DI MASI

Il docente di ingegneria sanitaria ambientale presso l'Università della Basilicata, nelle sue conclusioni, esprime un giudizio di situazione "potenzialmente pericolosa" ma esclude il disastro ambientale grazie alla "favorevole condizione idrogeologica che vede la presenza di un'importante barriera idraulica costituita da argilla che isola completamente i materiali e le infrastrutture pre-

senti nel sito". Tali condizioni favorevoli, conclude però il prof. Masi, **non possono costituire motivo di ulteriore ritardo nell'attuazione delle misure di messa in sicurezza dell'area.**

LE OSSERVAZIONI DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

La nostra Associazione, dopo un'attenta lettura e approfondito studio, ha manifestato una serie di perplessità, evidenziate in una relazione depositata durante l'udienza del 16 febbraio u.s., circa le valutazioni contenute nella perizia del CTU che ci è sembrata ricca di ipotesi quantomeno discutibili e di pareri del tutto personali.

Le stesse e ulteriori più tecniche osservazioni sono state esplicitate dal consulente tecnico del Pubblico Ministero, il dott. Pasquale Scapicchio, nella sua relazione integrativa espressamente richie-

sta per chiarire le difformità delle conclusioni risultanti dalle due relazioni soprattutto con riferimento alla differente quantificazione dei rifiuti interrati nel sottosuolo (250.000 tonnellate di fanghi secondo il dott. Scapicchio, 119.000 tonnellate secondo il prof. Masi).

LE CONTRADDIZIONI EVIDENZIATE DAL PERITO DEL PM

Il dott. Scapicchio, con la suddetta relazione, ha fornito vari chiarimenti non solo in merito alla quantità stimata, ma anche alla tipologia e pericolosità dei rifiuti confermando tutte le conclusioni a cui era giunto ed elencate nella sua relazione tecnica del 12/06/2009.

In merito alla quantità si conferma pertanto la presenza di 250.000

tonnellate di rifiuti depositati in quanto lo scavo della trincea in un'area del sito (identificata come area 6), è stato eseguito in una zona abbastanza distante (48 metri) dal punto nel quale il dott. Scapicchio aveva eseguito il carotaggio: il che di fatto ha indotto l'ing. Masi a non rilevare la presenza di materiali fangosi. Tale carotaggio al contrario evidenziava la presenza del materiale



Il sito di Giardinetto

fangoso fino alla profondità di almeno 8.5 metri.

Il dott. Scapicchio ha inoltre mostrato una serie di contraddizioni e di conclusioni non condivisibili a cui è giunto l'ing. Masi di cui vi riportiamo alcune parti:

- *“Il sottoscritto ritiene di non condividere le affermazioni dell'ing. Masi relative alle considerazioni espresse sulla diversità di comportamento da parte del produttore del rifiuto per le operazioni svolte in Area 1 ed in Area 6. Lo stesso ing. Masi evidenzia il fatto che i materiali fangosi trovati in Area 1 e in Area 6 mostrano la stessa natura e origine; pur tuttavia, secondo le sue supposizioni, solo in Area 6 si evidenzia uno smaltimento abusivo, mentre in Area 1 potrebbe essere giustificata l'operazione tecnica del “pilone”.*

Il dott. Scapicchio invece ritiene che anche i fanghi presente nell'Area 1 sono da configurarsi come “smaltimento abusivo” in quanto non sarebbe logico un comportamento difforme da parte della proprietà. La tecnica del “pilone” infatti è finalizzata al riutilizzo ai fini produttivi dei fanghi deposti, rappresenta pertanto una risorsa. Se così fosse non si capisce perché il produttore debba disfarsi abusivamente di una parte di tale risorsa.

- Il dott. Scapicchio ritiene, a differenza del prof. Masi, che anche in assenza di fusti o contenitori interrati si possa configurare la circostanza di smaltimento abusivo; *“d'altra parte lo stesso ing. Masi definisce la situazione riscontrata nell'Area 6 come frutto della volontà da parte del produttore di disfarsi abusivamente dei rifiuti, pur non essendo mai*

stata riscontrata in tale area la presenza di fusti o contenitori interrati”.

- Per quanto riguarda i rifiuti contenuti nei big-bag, dai dati riportati nell'allegato alla relazione del prof. Masi risulta che ben 6 campioni su 8 vanno classificati come rifiuti pericolosi; *“tuttavia nella relazione dell'ing. Masi non pare riscontrarsi una tale classificazione e tali materiali vengono descritti semplicemente come 5.000 ton di rifiuti inorganici insaccati e stoccati in uno dei capannoni dell'ex opificio (big bag), senza evidenziare lo status di “rifiuti pericolosi”.*

- I rifiuti di cui ai campioni relativi alle polveri presenti sul piazzale vanno classificati come “rifiuti pericolosi”. Anche in questo caso, come nel caso di rifiuti contenuti nei big-bag, le tabelle dei risultati non evidenziano graficamente il superamento dei limiti previsti dalla normativa.

Inoltre sin dalle prime pagine della relazione integrativa emergono forti perplessità circa la contraddizione fondamentale in base alla quale il prof. Masi riconosce la correttezza metodologica e la razionalità di approccio della relazione del dott. Scapicchio condidandone i risultati ottenuti, salvo poi discostarsene in più punti. Anche la nostra Associazione aveva sottolineato la “bizzarra” inconciliabilità nel riconoscere la validità di un'indagine ma utilizzarne i dati parzialmente, a seconda della congruità o meno con la propria ipotesi.

LE NOSTRE CONCLUSIONI

Tenendo conto che il sito in oggetto non ha autorizzazioni che lo classifichino come discarica, né per inerti, né per rifiuti pericolosi,

né per rifiuti non pericolosi, la presenza dell'argilla non può essere apportata quale giustificazione ad illeciti depositi che hanno comunque arrecato un danno ambientale permanente.

La presenza inoltre di elevate quantità di cemento-amianto, per quanto non quantificate sperimentalmente in termini di fibre aerodisperse, non danno garanzie di nessun genere né in termini sanitari né in termini ambientali, essendo stato tra l'altro scientificamente dimostrata la sua altissima pericolosità.

Si ritiene dunque che la pericolosità e il rischio ambientale e sanitario, debbano essere riconosciuti come danno ambientale, non quantificabile in termini economici ma di certo quantificabili in termini di oltraggio ad un territorio, irrimediabilmente danneggiato, ed in termini di problematiche arretrate ai residenti nella zona. Si esprime inoltre forte disappunto per i ritardi burocratici che stanno rallentando la risoluzione di una vicenda le cui violazioni sono acclamate da anni. ♦

La Giustizia è Bendata



Siamo i cittadini della meravigliosa Capitanata, anche se spesso inconsapevoli delle bellezze del nostro territorio. Molti di noi, però, sono ignari soprattutto di ciò che può distruggere la nostra ricchezza storica, architettonica, paesaggistica, e ancora la nostra grande ricchezza economica: l'agricoltura e il turismo. Molti si chiederanno il perché e noi vorremmo spiegarvelo proponendo un sunto dell'editoriale del 2 maggio scorso, di Tonino Soldo, presidente di Legambiente Circolo "Gaia" di Foggia. *"Foggia, una città che a breve sarà assediata dall'inquinamento atmosferico, ... una città che si troverà circondata da una cappa di anidride carbonica, ossidi di azoto, anidride solforosa, diossine e furani, polveri sottili e calore proveniente dalle centrali a biomassa, dagli inceneritori e dagli impianti a turbogas che in parte sono già funzionanti ed in parte sono da realizzare nel giro di qualche anno, in quanto sono già autorizzate o in via di autorizzazione. E' sempre meglio ricor-*

dare quali sono e dove sono. Candela: centrale turbogas Edison da circa 400 MW elettrici e circa 1000 MW termici (in funzione); San Severo: centrale turbogas da 400 MW elettrici e circa 1000 MW termici (in funzione); Cerignola: inceneritore di rifiuti ospedalieri di Ecocapitanata (in funzione); Manfredonia: Borgo Tressanti ... un termovalorizzatore dell'Eta (Marcegaglia), fra breve entrerà in funzione, da 16,8 MW elettrici e 61,9 MW termici che brucerà 100.000 tonnellate di CDR prodotto trattando la frazione secca separata e biostabilizzata dei rifiuti; Foggia: Rignano Scalo ex Eridania centrale a biomassa vegetale da 13MW elettrici e 45 Mw termici della ENTERRA Spa, ..., che brucerà sansa vergine, vinaccia e cippato (già autorizzata); Carapelle località Bonassisa ...: di recente è stato pubblicato l'avviso relativo all'avvio di una procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. (Valutazione d'Impatto Ambien-

*tale) per la società Carapelle Energia S.r.l., per una centrale a "biomasse" della Caviro di Faenza ... , ... S. Agata di Puglia (località Viticone): centrale a biomasse della Agritre, Gruppo Tozzi, ... che consiste nella installazione di una centrale termoelettrica (inceneritore) da 80 MW termici e 25,2 MW elettrici a ciclo combinato, alimentata a biomasse vegetali solide (paglia e cippato), da realizzarsi nel territorio di Sant'Agata di Puglia, in località Viticone, ai confini con i comuni di Deliceto e Candela. L'impianto si prefigura come il più grande d'Italia per quanto riguarda impianti di cogenerazione a biomassa, che non sia CDR. Questo impianto in sede in sede di conferenza di servizi A.I.A. (Autorizzazione integrata Ambientale), presso la Provincia di Foggia, ha ricevuto in prima battuta il parere negativo dell'A.R.P.A., agenzia regionale preposta alla salvaguardia delle condizioni ambientali, soprattutto in relazione alla tutela della salute dei cittadini e della collettività. **Senza dimenticare l'inceneritore "Fenice" di Melfi, ai confini di Candela.***

L'ente pubblico di programmazione, la provincia di Foggia, non ha ancora redatto un "Piano provinciale per l'Energia" ... né tantomeno ha espresso opinioni su tutte le centrali. ... Legambiente Circolo "Gaia" di Foggia chiede all'Amministrazione Provinciale che, all'interno delle varie conferenze di servizio per il rilascio delle autorizzazioni, esprima il proprio parere, qualunque esso sia e non che se ne lavi le mani e si erga a soggetto terzo e neutro, in quanto essa è depu-



Un paesaggio "solare"

tata alla programmazione del territorio. Cosa che viene richiesta a tutti gli altri enti locali interessati, specie quelli che hanno le centrali ai loro confini assumendosi le responsabilità e ricordando che l'aria non rispetta i confini amministrativi. Il tutto a partire dalla conferenza di Servizi per il rilascio dell'AIA per la centrale a biomassa di S. Agata di Puglia della Agritre. Legambiente Circolo "Gaia" chiede alla ASL che finalmente venga istituito il registro dei tumori della provincia di Foggia, nella convinzione che è a partire

dai dati che si può capire cosa stia avvenendo nel nostro territorio. L'impressione che si ha è che tutti (a partire dai sindaci) facciano finta di nulla, quasi come se la salute dei cittadini fosse un'opzione secondaria della loro attività di governo. Invece, vogliamo ricordare che sono i primi responsabili del benessere della popolazione che amministrano. Insomma su questo si gioca il destino del nostro territorio ed è meglio adottare il principio di precauzione, che scoprire fra vent'anni i danni che tutte le installazioni di centrali faranno alla salute dei cittadini e del territorio."

L'associazione "Salute e Territorio" di Troia condivide in pieno l'analisi sopra riportata e si unisce alle richieste rivolte ai vari enti.

Tutto ciò ci porta a fare una considerazione molto vicina alla motivazione che ha generato la costituzione della nostra associazione e che nel corso della nostra esperienza abbiamo più volte sperimentato nella nostra realtà di gruppo: essere informati e sapere che ci possono essere degli strumenti che ci permettono di opporci attivamente alle logiche imperanti di questa epoca; tutto questo per salvare un territorio meraviglioso che lasceremo in eredità alle generazioni future. ♦



...dal Tribunale

Lil 16 febbraio scorso si è tenuta l'udienza durante la quale si è discussa, col prof. Masi, la sua perizia tecnica atta ad accertare la reale contaminazione dello stabilimento IAO sito in Giardinetto. Era un appuntamento importante purtroppo mancato da molti avvocati delle parti civili: pur essendo infatti presenti in aula non hanno preso parte al dibattimento. L'udienza successiva era stata fissata per il 12 aprile, giorno in cui però al tribunale, è giunto un certificato medico dell'imputato De Munari per cui non è stato possibile procedere nelle attività. Anche nello scorso processo si

erano susseguiti certificati medici e rinvii e alla fine si è concluso con la prescrizione dei reati: l'auspicio è che l'imputato si rimetta al più presto e che questi episodi non permettano, ancora una volta, il mancato raggiungimento di una risoluzione definitiva di questa vicenda annosa e preoccupante. Il prossimo appuntamento è fissato per il **14 giugno** c.a. e per quell'occasione ci auguriamo si possa continuare, seriamente e con la collaborazione di tutti, specie degli addetti ai lavori e dunque esperti e competenti in materia, nella direzione della verità. ♦